

**La Vergine pellegrina, il rosario e Maria nell'anno sacerdotale**

Cari fratelli e sorelle, buona e santa Domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

L'argomento odierno è plurimo, composito, articolato: si tratta di tre soggetti: 1) il primo è un'appendice al tema della consacrazione che abbiamo trattato a luglio, agosto e settembre scorsi. Appendice richiestami da alcuni di voi o per telefono o per fax. Si tratta di questo: la Vergine pellegrina viene a visitarci, la Vergine visita il suo popolo; da qui la "peregrinatio" della statua della Madonna di Fatima e la consacrazione dell'Italia alla Madonna; 2) il secondo argomento è il rosario: siamo nel mese di ottobre; 3) il terzo soggetto è Maria e il sacerdozio nell'anno sacerdotale.

**1. La "peregrinatio Mariae"**

Maria donna delle visite, visita le nostre case, le parrocchie, le nostre città. Su che cosa si basa la "peregrinatio" della statua della Madonna di Fatima? E' una pia pratica devozionale o si innesta anche su un fondamento biblico? Quando il 13 dicembre 1958 nella riunione della Conferenza episcopale italiana fu approvato all'unanimità il progetto di consacrare l'Italia alla Madonna, si stabilì che tale atto avrebbe concluso il XVI Congresso eucaristico nazionale di Catania, il 13 settembre 1959. Il Comitato, eletto dal Collegamento Mariano Nazionale, alle dipendenze dei vescovi e sotto la direzione del card. Giacomo Lercaro, si chiese: Come fare per preparare la nazione all'importante avvenimento? Si rivelò subito provvidenziale la proposta di una **Peregrinatio Mariae**, una formula di missione mariane itinerante, già precedentemente collaudata in alcune diocesi italiane. I vescovi italiani affidavano direttamente alla Vergine il compito di predicare una "missione" itinerante: "Prima che l'Italia si metta in ginocchio dinanzi alla celeste Regina, un'immagine di lei farà il giro di tutto il territorio nazionale come per invitare di persona il suo popolo a raccolta. Così l'atto che sarà compiuto il 13 settembre a Catania, dove gli italiani saranno spiritualmente presenti, avrà, tra l'altro, il significato di una visita restituita a tanta visitatrice".

La statua della Madonna di Fatima iniziò il suo pellegrinaggio missionario in Italia il 25 aprile 1959 a Napoli, percorse la penisola in 92 capoluoghi di provincia e approdò in Catania sabato 5 settembre.

Questo passaggio della Madonna fu paragonato ad una grande e riuscita missione per i 27 milioni di italiani che l'accolsero nelle Chiese e nelle piazze. Sull'onda di quell'evento di grazia, l'Armata azzurra nel 1978, per ricordare il 30.mo anniversario della consacrazione dell'Italia alla Vergine, volle un nuovo pellegrinaggio della Madonna di Fatima attraverso il mondo (la statua sostò in Roma dal 30 aprile al 3 maggio 1978). In soli 38 giorni la bianca statua di Fatima percorse l'intera circonferenza della terra da New York a New York, toccando tre continenti e venti nazioni.

**Il significato spirituale del pellegrinaggio della Madonna.**

Alcuni storici hanno dato una lettura politica della **Peregrinatio Mariae** avvenuta in Italia tra il 1946 e 1951 (evento organizzato per orientare il voto popolare in senso anticomunista), mentre fu un avvenimento di notevole importanza religiosa ed ecclesiale,

momento di profonda fede e di rinnovata pietà popolare. In merito al pellegrinaggio del 1959 è stato annotato: "Salvo qualche rarissimo caso, in tutte le città l'apoteosi mariana andò congiunta con un insperato risveglio religioso, ricco di straordinarie conversioni, polarizzando anime verso un più vero trionfo di Gesù nel Congresso eucaristico nazionale".

Nella storia religiosa d'Italia, la devozione a Maria occupa un posto di notevole rilievo. Il protestante Edgar Quinet nel 1848 chiamò la Vergine "la dolce Castellana di cui l'Italia tutta è innamorata". "L'Italia si chiama Maria", affermerà Gastone Imbrighi nel 1956. E la consacrazione del 1959 voleva riconoscere l'autorità della Vergine, Madre e Regina dell'Italia e degli italiani. Il presidente della Repubblica del tempo, Giovanni Gronchi, in una lettera autografa al card. Lercaro, rilevava: l'atto di consacrazione alla Madonna e gli altri onori a lei tributati, interpretano "i sentimenti della enorme maggioranza del nostro popolo".

E oggi, il passaggio della Vergine nelle nostre città, che chiede la consacrazione al suo Cuore Immacolato, ha qualcosa da dire a noi post-moderni, ma ancora intimamente suoi devoti figli? Come popolo, ormai multiculturale e multireligioso, va detto che Louis Massignon (+ 1962), convertito francese ed eminente arabista, proponeva: i cristiani, ebrei e musulmani prima devono incontrarsi ad Efeso nella casa della Vergine, poi potranno raccogliersi tutti in Gerusalemme. Il giornalista Magdi Cristiano Allam, al 29° pellegrinaggio da Macerata a Loreto, 2-3 giugno 2007, si è rivolto ai musulmani perché si stringano attorno alla Vergine "che incarna la sacralità della vita, fondamento della nostra comune umanità". Più volte Magdi Cristiano Allam ha proposto alle tre religioni monoteistiche di incontrarsi nella Santa Casa di Loreto.

I gesuiti venerano la Vergine con il titolo "Santa Maria della strada", per scoprire nel suo Cuore materno le vie che Dio dispone sul loro cammino. "Santa Maria della strada" orienta i giovani nelle scelte fondamentali della vita. Nel movimento apostolico "Famiglia di Schönstatt", fondato in Germania attorno al 1914 da Joseph Kentenich (+ 1968), l'immagine della Vergine passa di famiglia in famiglia, e l'incontro con lei diviene sempre un piccolo miracolo. In Italia sono circa 6.400 famiglie in 19 diocesi coinvolte nella "missione evangelizzatrice della Madonna Pellegrina di Schönstatt".

Purtroppo oggi, la **Peregrinatio Mariae** avvenuta in Italia tra il 1946 e 1951, non facilmente si ripeterà nelle nostre città, data una diversa sensibilità dei nostri pastori, ai quali va ribadito che solo la Vergine può restituire i figli al Figlio. Comunque va detto anche che la **Peregrinatio** della Vergine continua in varie parrocchie, in gruppi mariani, più di quanto si creda. La peregrinatio della Madonna di Pompei nelle diocesi e parrocchie in Italia e all'estero, risveglia la fede e la pratica della vita cristiana. Dove filialmente viene accolta la Madre, lì inevitabilmente si illumina radioso il volto propizio del Figlio.

Ai cristiani critici, contrari alla peregrinatio, diciamo che la Madre, "amministratrice della Casa del Figlio", si fa pellegrina per cercare i suoi figli e porgere tra le loro mani Cristo salvatore. Il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima, che l'11 maggio 1947 iniziava quel "pellegrinaggio delle meraviglie", ha suscitato un enorme movimento di folle, fatti prodigiosi e conversioni. Allora: parroci, nonostante i molteplici capovolgimenti culturali e sociali odierni, favorite la

peregrinatio Mariae, chiedendo ai devoti mariani una corrispondente vita evangelica e testimonianza cristiana!

**Il fondamento biblico.** La peregrinatio Mariae riposa sull'evento della visitazione della Vergine alla parente Elisabetta e sulla tradizione della Chiesa. Con la visitazione della Vergine, è iniziata - rileva il fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù René Voillaume (+ 2003) - una serie di innumerevoli "visitazioni" che non termineranno, fino a che ci sarà un uomo sulla terra che attende Gesù salvatore. Maria viene a visitarci. Nell'antichità s. Germano di Costantinopoli (+ 733) così elogiava la Vergine visitatrice del suo popolo: "Tu visiti e vegli su tutti, o Madre di Dio. Anche se i nostri occhi non ti possono vedere, o Tuttasanta, tu abiti in mezzo a noi e ti manifesti in vari modi a quanti sono degni di te...Hai lasciato questo mondo, ma non ti sei allontanata dal popolo cristiano. Non hai abbandonato questo mondo...Sei più vicina a coloro che ti invocano e ti fai trovare da quanti fedelmente ti cercano".

Nel 1938 ebbe risonanza mondiale l'iniziativa in Francia del cosiddetto "Grand-Retour": il simbolico ritorno di una statua della Madonna, da Lourdes alla sua sede di Boulogne-sur-Mer (Normandia), che pellegrinò in tutta la Francia, con continue soste nelle località che attraversava (visitò oltre 12.000 parrocchie, raccogliendo oltre 10 milioni di consacrazioni individuali). Lo scopo era indicato dal titolo a doppio senso del "Grand-Retour": ritorno della statua alla sua sede e ritorno del popolo a Dio, attraverso la consacrazione alla Vergine, avvenuta il 23 marzo 1943. A. Galli, nel presentare la sua pubblicazione "Madre della Chiesa nei cinque continenti, Primo atlante mariano", Ed. Segno, Udine 1997, annota: la Regina dell'universo "è stata la prima missionaria di suo Figlio in ogni popolo della terra". Il pittore Michelangelo da Caravaggio, nella tela "Madonna dei pellegrini" o di "Loreto" (probabilmente per l'anno santo del 1600 e collocata nella chiesa di S. Agostino in Roma), rappresenta la Vergine con il Figlio che scende dalla nicchia dell'altare e si reca sulla porta della Santa Casa per accogliere maternamente gli stanchi pellegrini. Nei santuari mariani è prevista "la liturgia della soglia": l'accoglienza nel nome della Madre comune dei pellegrini, invitati quali amati figli ad entrare nella Casa ristoratrice del Figlio Salvatore.

A queste infinite visite della Madre dell'umanità si ispira la "Peregrinatio Mariae": la venerata statua della Madonna di Fatima pellegrina nel mondo visita i suoi figli nelle loro Chiese, santuari, città e famiglie.

## 2) **Rosario mariano: garanzia di pace e santità**

Per Benedetto XVI il rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù. All'Angelus di Domenica 7 ottobre 2007 egli osservava: "L'immagine tradizionale della Madonna del rosario raffigura Maria che con un braccio sostiene Gesù Bambino e con l'altro porge la corona a san Domenico. Questa significativa iconografia mostra che il rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditandone la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente. E' la consegna che la Madonna ha lasciato anche in diverse sue apparizioni. Penso, in particolare, a quella di Fatima avvenuta 90 anni fa. Ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, presentandosi come la 'Madonna del rosario', raccomandò con insistenza di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra. Anche noi vogliamo accogliere la materna richiesta della Vergine, impegnandoci a recitare con fede la

corona del rosario per la pace nelle famiglie, nelle nazioni e nel mondo intero".

Se Martin Lutero (+ 1546), devoto della Vergine Madre fino alla morte, nella sua accesa rivolta contro la Chiesa cattolica, nel 1528 arrivò a dire: "La peggiore bestemmia a Maria fu quella di coloro che inventarono il rosario", il b. A. Rosmini (+ 1855) invece, nel libro "Sulla devozione del Rosario" (1843), rileva che il rosario è una preghiera efficace, oltre che sapiente, perché è stata suggerita da Maria stessa a san Domenico. Il rosario è un "compendio del culto che si deve a Maria", affermerà Leone XIII nel 1891. Paolo VI nel 1969 esorterà a "riprendere in mano il rosario". Giovanni Paolo II nel 2002 "ripropone con forza la pratica del rosario" (RVM 5). Benedetto XVI il 1° ottobre 2007 ha rilevato: "Il 7 ottobre celebreremo la festa della BVM del Rosario, ed è come se, ogni anno, la Madonna ci invitasse a riscoprire la bellezza di questa preghiera, così semplice e tanto profonda".

**1. Preghiera evangelica e cristocentrica** I contenuti biblico-liturgici del rosario sono spiegati dalla festa della B. V. Maria del Rosario (7 ottobre), memoria sintesi del mistero di Cristo con accanto la Madre. Il primo mistero della vita di Gesù: il santo concepimento nella casa di Nazaret, e l'ultimo: la Pentecoste nel Cenacolo di Gerusalemme, si compiono alla presenza materna di Maria. E' l'indicazione delle Letture della Messa, che invitano a contemplare, con gli occhi e l'amore di Maria, l'Incarnazione del Figlio di Dio (Vangelo: Lc 1,26-38) e la recezione dei suoi frutti in virtù dello Spirito nei discepoli, "assidui e concordi nella preghiera con Maria, la Madre di Gesù (prima Lettura: At 1,12-14).

Il rosario mette in comunione con Cristo attraverso il cuore della Madre (cf RVM 2), colei che fu più vicina al Figlio (RVM 12). Ed ha carattere evangelico (RVM 2): la preghiera del "Padre nostro", insegnata da Gesù; la prima parte dell'"Ave Maria", sintesi delle parole del saluto dell'angelo e dell'elogio di Elisabetta; il "Gloria al Padre", sviluppo della formula trinitaria pronunciata da Gesù quando inviò i discepoli nel mondo (Mt 28,19). Il contenuto dei 20 misteri, che segue l'ordito della storia salvifica del NT, fa memoria delle tappe fondamentali dei misteri di Gesù: incarnazione (misteri gaudiosi), vita pubblica (misteri luminosi), passione (misteri dolorosi) e risurrezione (misteri gloriosi). Il rosario è preghiera cristocentrica: l'"Ave Maria" biblica giunge alla glorificazione di Gesù, frutto del grembo verginale di Maria, evidenziata da clausole laudative, come: "Gesù, che tu, o Vergine, hai concepito, hai portato ad Elisabetta, hai dato alla luce, hai presentato al tempio, hai ritrovato nel tempio...".

**2. Preghiera ecclesiale** In armonia con la liturgia, il rosario fa da supporto alla liturgia: la introduce e la riecheggia (cf RVM 4). Paolo VI spiegava che il rosario "dalla liturgia ha tratto motivo...e ad essa conduce..."; può quindi "costituire un'ottima preparazione" alla celebrazione liturgica e "divenirne poi eco prolungata" (MC 48). Il rosario è pure risposta orante alle apparizioni della Vergine: a Lourdes la "Signora biancovestita" l'11 febbraio 1858 appare a s. Bernardetta mentre recita il rosario. A Fatima i tre pastorelli il 13 maggio 1917 vedono la Signora "più splendente del sole" che esorta alla pratica del rosario. Il 19 agosto la Signora raccomanda loro: "Continuate a recitare il rosario tutti i giorni". Il 13 ottobre rivela il suo nome: "Io sono la Madonna del rosario", e ribadisce: "Continuino sempre a recitare il rosario tutti i giorni". Viene da Fatima l'aggiunta con finalità riparatrice: "Gesù mio, perdonate le

nostre colpe..." .

**3. Preghiera per la conversione** Il santo di Montfort (+1716) a Parigi nel 1713 ai seminaristi del seminario dello Spirito Santo, confidò una delle esperienze più consolanti della sua vita sacerdotale: "Credete...alla potenza del rosario: nessun peccatore mi ha resistito quando gli ho messo la mia mano al collo con il mio rosario". Per Montfort il rosario è strumento di rinnovamento dello spirito cristiano e ne testimonia l'efficacia con accenti vibranti: "Quanto a me...ho imparato per esperienza la forza di questa preghiera per convertire i cuori più induriti. Ne ho trovati alcuni ai quali la predicazione delle più terribili verità non aveva fatto nessuna impressione e che per aver recitato ogni giorno il Rosario seguendo il mio consiglio si sono convertiti e dati interamente a Dio" (**Segreto meraviglioso del santo rosario per convertirsi e salvarsi** 113). Montfort ha lasciato scritto: "Non ho segreto migliore per sapere se una persona è di Dio: osservo se ama recitare l' 'Ave Maria' e la corona".

**4. Preghiera per lo zelo missionario** Nella "Preghiera Infocata" Montfort chiede a Cristo "uomini secondo il tuo cuore. Non deviati né trattenuti da progetti propri, realizzino tutti i tuoi disegni...come novelli Davide con in mano il bastone della Croce e la fionda del rosario" (n.8). Poi Montfort aggiunge: "Veri servi della santa Vergine. Come san Domenico, andranno dappertutto con la torcia luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano" (n.12). A proposito della vittoria cristiana sulla flotta turca a Lepanto il 7 ottobre 1571, ottenuta grazie all'arma vincente del rosario, il sultano Solimano I Ottomano (+ 1566) qualche anno prima aveva detto: "Ho più timore delle preghiere del papa che dell'esercito dell'imperatore Missimiliano" II d'Asburgo (+ 1576). Il papa era il domenicano s. Pio V (+ 1572), fervente apostolo della diffusione del rosario.

**5. Garanzia di santità** Nel concentrare "in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico", il rosario produce indubbi "frutti di santità" (RVM 1). In esso "il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore" (**Ivi**). Per questo il rosario porta al cuore stesso della vita cristiana (cf RVM 3). Si adatta alla spiritualità dei "poveri del Signore", in quanto è "voce umile, sincera e corroborante del sentimento religioso della gente semplice e devota" (Paolo VI, 21/9/1966). Ma in quanto "ha una tendenza fortemente contemplativa...ama la ripetizione" (R. Guardini, + 1968). Se preghiera "contemplativa" e "ripetizione di amore", senza dubbio è riservata ai principianti, ai progredienti, ma non di meno è destinata ai "perfetti", ai contemplativi, a quanti sono incamminati verso i più alti stadi di santità, come attestano prestigiosi scrittori, quali H. Lacordaire (+ 1861), Fr. Mauriac (+ 1970), R. Guardini, e H. U. von Balthasar (+ 1988). Il rosario è stata la "preghiera prediletta" del venerato Pontefice Giovanni Paolo II (cf RVM 2), dei grandi santi testimoni del rosario (Montfort, Bartolo Longo, s. Pio da Pietrelcina...). San p. Pio raccomandava: recitate sempre il rosario e recitatelo bene. Come Gesù ci ha insegnato il "Padre nostro", così Maria ci ha insegnato il rosario. Un giorno fu chiesto a p. Pio quale eredità avrebbe lasciato ai suoi figli spirituali. P. Pio rispose: "Il rosario". P. Pio arrivava a recitare 40 o 50 rosari al giorno (cf P. Covino, Testimonianze, 163-164 e 429).

**6. Garanzia di salvezza eterna** Il rosario è "presidio per l'attesa salvezza" (Pio XII). Nel Giudizio Universale della Cappella Sistina, Michelangelo in un affresco risalente attorno al

1536/41 rappresenta il gesto di un salvato che porge ad un uomo e ad una donna la corona del rosario per aiutarli a salire in paradiso. Il santo di Montfort nel "Segreto meraviglioso del santo rosario" riferisce questo episodio: Gesù in una visione dice a santa Gertrude: "Conto le tue 'Ave Maria'; è questa la moneta con cui si acquista il paradiso" (n.54). Nel suo cammino verso la santità, il b. Bartolo Longo (+ 1926) era sostenuto da un'ispirazione udita nel profondo del cuore: "Chi propaga il rosario è salvo" (cf RVM 8).

### **3. Maria e il sacerdote nell'anno sacerdotale**

L'Anno sacerdotale è stato indetto da Benedetto XVI il 16 marzo 2009, per il 150.mo anniversario della morte del s. Curato d'Ars (+4/8/1859). Il Papa in questo anno proclamerà il s. Curato d'Ars "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo", già patrono dei sacerdoti in cura d'anime. Questo anno, il cui tema è: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote", è iniziato il 19 giugno '09, solennità del S. Cuore, giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Terminerà il 19 giugno 2010, con un incontro mondiale sacerdotale. E' previsto in quest'anno sacerdotale la pubblicazione de "Il Direttorio per i confessori e direttori spirituali" e testi del Pontefice sul ministero sacerdotale. La giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti fu indetta da p. Mario Venturini nel 1947, fondatore della Congregazione di Gesù Sacerdote e apostolo del sacerdozio. Nell'omelia di inaugurazione dell'anno sacerdotale in S. Pietro il 19 giugno '09 il Pontefice sottolineava che il s. Curato d'Ars "nutriva una filiale devozione (alla Vergine), tanto che nel 1836, in anticipo sulla proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, aveva già consacrato la sua parrocchia a Maria 'concepita senza peccato'". In questo anno sacerdotale, proprio per venerare il s. Curato d'Ars, inviterei tutti i parroci a porre in atto il medesimo gesto nella propria parrocchia. Segnalo che i vescovi della Sicilia, hanno inaugurato l'anno sacerdotale, celebrando, con una vasta rappresentanza del clero, a Caltagirone una giornata sacerdotale mariana. In Sicilia al santuario di Maria del Ponte (luogo di un'apparizione del 15 agosto 1572) è stata ricordata la devozione mariana del Curato d'Ars. Si spera che l'esempio sia accolto da altre regioni.

In Maria il sacerdote scopre la sublimità del proprio ministero, quindi la sua vocazione alla santità, alla perfezione spirituale, all'intimità con Cristo. Benedetto XVI nell'omelia della Messa crismale del giovedì s. (9/4/'09), prendendo spunto dalla preghiera sacerdotale di Gesù, rilevava: "Consacrati nella verità...Per loro io santifico me stesso. Poi Benedetto XVI continuava: si tratta essenzialmente di "un passaggio di proprietà, un essere tolto dal mondo e donato a Dio" e, a partire da Lui, "un essere disponibile per gli altri, per tutti". Il sacerdote non si appartiene più. Dio lo ha scelto, consacrato e inviato per comunicare agli uomini l'amore di Dio. I sacerdoti "vengono tirati nell'intimo di Dio mediante l'essere immersi nella Parola di Dio". Allora il sacerdote: 1) deve conformarsi alla Parola; 2) l'essere scelti e consacrati implica essere immersi nella verità e santità di Dio, per "un nuovo e radicale modo di unificazione con Cristo", ma questo: 3) comporta rinuncia, disciplina, abnegazione, sacrificio, capacità di "abbandonarsi a Lui, ovunque e in qualunque modo Egli voglia servirsi di noi".

La necessità della santità nel sacerdote. S. Bernardo lapidariamente affermava: "Si non placet, non placat": se il

sacerdote non piace a Dio per la sua santità, non placa, non ottiene la remissione dei peccati e la salvezza. Contemplando Maria, il sacerdote prende coscienza che deve piacere a Dio.

Numerosi sono i punti di contatto tra Maria e il sacerdote. Dal secolo XII, nella Chiesa si sente spesso ripetere l'esclamazione: "Vere veneranda sacerdotum dignitas, in quorum manibus Dei Filius, velut in utero Virginis, denuo incarnatur". San Giovanni Eudes vede nel sacerdote "l'immagine della Vergine Madre", perché per mezzo di entrambi "il Cristo è formato, è dato ai fedeli, è offerto in olocausto a Dio". Si comprende l'affermazione di s. Agostino: "Sacerdote, se contempi le altezze dei cieli, sei più alto; se miri la bellezza del sole, sei più bello; se consideri la sublimità di tutti i re, sei più grande; al solo Creatore tu sei inferiore". "Che gran cosa essere sacerdote! Se il sacerdote stesso lo capisse, ne morirebbe", dichiarava il s. Curato d'Ars. Difatti s. Vincenzo de' Paoli aveva già affermato: "Se avessi saputo cosa vuol dire essere prete, non mi sarei lasciato mai imporre le mani".

Ecco ora una riflessione sulla pietà mariana del sacerdote, ossia: se il sacerdote vuol essere tale, sia mariano.

### **I. La pietà mariana del presbitero**

Nel sottolineare la necessità di un maggior impegno nella formazione spirituale, il Vaticano II nell'OT 8 ricorda a coloro che sono incamminati verso il presbiterato che "con fiducia filiale amino e venerino la beatissima Vergine Maria che fu data come Madre da Gesù Cristo morente in Croce al suo discepolo". PO 18 elenca i mezzi per favorire la vita spirituale dei presbiteri; tra questi, i presbiteri possono trovare "un esempio meraviglioso" di prontezza di fronte ad ogni esigenza propria della missione in Maria, "che sotto la guida dello Spirito Santo si consacrò pienamente al mistero della redenzione umana. Essa è la Madre del Sommo Sacerdote, la Regina degli Apostoli, l'Ausilio dei presbiteri nel loro ministero: essi devono quindi venerarla e amarla con devozione e culto filiale".

Il documento "Il sacerdozio ministeriale" del III sinodo dei vescovi del 1971 afferma: "Con la mente rivolta alle cose celesti e partecipe della comunione dei Santi, il presbitero guardi molto spesso a Maria, Madre di Dio, la quale accolse il Verbo di Dio con fede perfetta, e la invochi ogni giorno per ottenere la grazia di conformarsi al suo Figlio" (De Sacerdotio ministeriali, II, I, 3, in EV 4,1202).

Il documento **La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali**, VIII Sinodo dei Vescovi, nell'Instrumentum laboris del 1990, ricorda che "la devozione alla Vergine Maria, madre del Redentore e madre dei sacerdoti, deve prendere un posto importante nella formazione. La contemplazione del mistero di Maria nell'economia della salvezza ispira una preghiera filiale e fiduciosa. Questa pietà mariana conduce a una conoscenza intima di Cristo, Verbo incarnato e Redentore degli uomini, e a una visione di fede della Chiesa di cui Maria è il modello. Ella ispira un atteggiamento pastorale segnato dalla compassione e dalla speranza" (n.32).

L'esort. apost. Pastores dabo vobis di Giovanni Paolo II del 1992 osserva: "In intima comunione con Cristo, Maria, la Vergine Madre, è stata la creatura che più di tutte ha vissuto la piena verità della vocazione, perché nessuno come lei ha risposto con un amore così grande all'amore immenso di Dio" (n.36). Parlando della formazione spirituale il Pontefice esorta i presbiteri perché "con fiducia filiale amino la Beatissima Vergine Maria che fu data come

Madre da Gesù morente in Croce al suo discepolo" (n. 45). Al n.82, rivolgendo un appello particolare alle famiglie, ai genitori e alle mamme in particolare, Giovanni Paolo II rileva che esse "possono sperimentare, in un certo senso, la beatitudine della Vergine Madre Maria: 'Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo' (Lc 1,42)". Prima della preghiera finale rivolta a Maria, così scrive ai presbiteri: "Con tutti e con ciascuno di voi mi rivolgo in preghiera a Maria, madre ed educatrice del nostro sacerdozio". Poi Giovanni Paolo II continua: "Ogni aspetto della formazione sacerdotale può essere riferito a Maria come alla persona umana che più di ogni altra ha corrisposto alla vocazione di Dio, che si è fatta serva e discepola della Parola sino a concepire nel cuore e nella sua carne il Verbo fatto uomo per donarlo all'umanità, che è stata chiamata all'educazione dell'unico ed eterno sacerdote fattosi docile e sottomesso alla sua autorità materna. Con il suo esempio e la sua intercessione, la Vergine Santissima continua a vigilare sullo sviluppo delle vocazioni e della vita sacerdotale nella Chiesa. Per questo noi sacerdoti siamo chiamati a crescere in una solida e tenera devozione alla Vergine Maria, testimoniandola con l'imitazione delle sue virtù e con la preghiera frequente".

Nel Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri della Congregazione per il Clero (1994) nel n.68 si legge: "Esiste una 'relazione essenziale...tra la Madre di Gesù e il sacerdozio dei ministri del Figlio', derivante da quella che c'è tra la divina maternità di Maria e il sacerdozio di Cristo. In tale relazione è radicata la spiritualità mariana di ogni presbitero. La spiritualità sacerdotale non può dirsi completa se non prende seriamente in considerazione il testamento di Cristo crocifisso, che volle consegnare la Madre al discepolo prediletto e, tramite lui, a tutti i sacerdoti chiamati a continuare la sua opera di redenzione. Come a Giovanni ai piedi della Croce, così ad ogni presbitero è affidata, in modo speciale, Maria come Madre (cf. Gv 19,26-27). I sacerdoti, che sono tra i discepoli più amati da Gesù crocifisso e risorto, devono accogliere Maria come loro Madre nella propria vita, facendola oggetto di continua attenzione e preghiera. La sempre Vergine diventa allora la Madre che li conduce a Cristo, che fa loro amare autenticamente la Chiesa, che intercede per essi e che li guida verso il regno dei cieli. Ogni presbitero sa che Maria, perché madre, è anche la più eminente formatrice del suo sacerdozio, giacché è lei che sa modellare il suo cuore sacerdotale, proteggerlo dai pericoli, dalle stanchezze, dagli scoraggiamenti e vegliare, con materna sollecitudine, affinché egli possa crescere in sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini (cf. Lc 2,40).

Ma non si è figli devoti se non si sanno imitare le virtù della Madre. A Maria, quindi, il presbitero guarderà per essere ministro umile, obbediente, casto e per testimoniare la carità nella donazione totale al Signore e alla Chiesa.

Capolavoro del Sacrificio sacerdotale di Cristo, la Madonna rappresenta la Chiesa nel modo più puro, 'senza macchia né ruga', tutta 'santa e immacolata' (Ef 5,27). Questa contemplazione della beata Vergine pone dinanzi al presbitero l'ideale a cui tendere nel ministero della propria comunità, affinché pure questa sia 'Chiesa tutta gloriosa' (Ibid.) mediante il dono sacerdotale della propria vita".

Tra i mezzi pratici della formazione alla vita spirituale al terzo posto vi è la "devozione mariana (rosario, consacrazione o affidamento, intimo colloquio)" (n.76). Parlando della vita di



preghiera il rosario è posto tra "le preziose espressioni della devozione mariana" (n.39).

Nella Lettera ai sacerdoti per il giovedì s. del 1995, Giovanni Paolo II inizia così: "Onore a Maria, onore e gloria, onore alla Santa Vergine (...). Colui che creò il mondo meraviglioso in Lei onorava la propria Madre (...). L'amava come Madre, visse nell'obbedienza. Benché fosse Dio, rispettava ogni sua parola" (n.1). Accanto a Cristo servo, il prete nel suo ministero non dimentichi "Colei che è 'la Serva', Maria" (n.8). Infatti le parole di Cristo: 'Ecco, io vengo (...) per fare, o Dio, la tua volontà', "implicano in qualche modo anche la Madre" che dice: 'Avvenga di me quello che hai detto'" (n.1).

Il nostro prossimo incontro sarà Domenica 8 novembre 2009 e parleremo di Maria Tuttasanta e la vocazione del sacerdote alla santità. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

p. Sergio Gaspari, SMM

